# COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA
PROVINCIA DI VICENZA

**VERBALE DELLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE**
**N. 35 DEL 15/05/2025**

**OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA IN DATA 08.05.2025 DAI CONSIGLIERI S. GIUNTA, E. PAVAN, D. CARON, G. PIETROSANTE, CON OGGETTO: "RICHIESTA INTITOLAZIONE DI UN LUOGO PUBBLICO ALLO STUDENTE SERGIO RAMELLI, CON L'APPOSIZIONE DI UNA TARGA COMMEMORATIVA ALLA SUA MEMORIA";**

L'anno 2025, il giorno quindici del mese di Maggio nella Sala Consiliare, in seguito a convocazione fatta con avvisi scritti e comunicati ai signori Consiglieri, si è riunito il Consiglio Comunale, in Prima convocazione - pubblica.

Risultano presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto:

| N. | Nome | P | A | N. | Nome | P | A |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | FINCO NICOLA IGNAZIO | P | | 14 | CARON DENIZ | P | |
| 2 | BAGGIO GIOVANNI | | A | 15 | BINDELLA GIULIA | P | |
| 3 | FIETTA PATRIZIA | P | | 16 | FINCO MARIA FEDERICA | P | |
| 4 | FACCIO LUCA | P | | 17 | BERTUZZO PAOLO | | A |
| 5 | CASTELLAN GIANNI | P | | 18 | CAMPAGNOLO ROBERTO | | A |
| 6 | LUNARDON ARIANNA | | A | 19 | TESSAROLO PAOLA ANTONIA | P | |
| 7 | SCHIRATO NICOLA | P | | 20 | RETINO' PAOLO | P | |
| 8 | PICCOLOTTO VALENTINO ANTONIO | P | | 21 | POLETTO RICCARDO | P | |
| 9 | TESSAROLLO CHIARA | P | | 22 | MORO GIULIA | | A |
| 10 | GIUNTA STEFANO | P | | 23 | ZEN GIOVANNI | P | |
| 11 | PAVAN ELENA | P | | 24 | REMONATO MANUEL | P | |
| 12 | MONEGATO STEFANO | P | | 25 | TEOSINI PAOLA | P | |
| 13 | PIETROSANTE GIANLUCA | P | | | | | |

Presenti n. 20 Assenti n. 5

Assistono altresì i Sigg.ri Assessori:

| N. | Nome | P | A | N. | Nome | P | A |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | SCOTTON MARIANO | P | | 5 | ZONTA ANDREA | P | |
| 2 | BUSA FRANCESCA | P | | 6 | BIZZOTTO MARINA | P | |
| 3 | VIERO ANDREA | P | | 7 | CAMPAGNOLO ALESSANDRO | P | |
| 4 | PONTAROLLO GIADA | P | | | | | |

Assume la presidenza il Consigliere Monegato Stefano,
Assiste il Segretario Generale, dott. Mirko Bertolo.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Nominati scrutatori i Signori: **Faccio Luca – Schirato Nicola – Retinò Paolo**

Si passa a trattare l'oggetto di cui sopra.

# IL CONSIGLIO COMUNALE

Viene sottoposta all'attenzione del consiglio la seguente Mozione prot. n. 0027479 del 08/05/2025**.**

**"Mozione presentata in data 08.05.2025 dai consiglieri S. Giunta, E. Pavan, D. Caron, G. Pietrosante, con oggetto: "Richiesta Intitolazione di un luogo Pubblico allo studente Sergio Ramelli, con l'apposizione di una targa commemorativa alla sua memoria".**

*<<Premesso:*
*-che Sergio Ramelli era un ragazzo come tanti altri che trascorreva la sua adolescenza tra studio, famiglia, la passione per il calcio e per la politica;*
*-che nell'anno scolastico 1974-1975, Sergio frequentava l'istituto superiore Ettore Molinari di Milano e militava nel Fronte della Gioventù,in movimento giovanile del MSI;*
*-che in un tema assegnato in classe, nel quale veniva chiesto ai ragazzi di parlare di un episodio che li aveva particolarmente colpiti, Sergio scrisse del primo assassinio delle Brigate Rosse, quello compiuto a Padova nel 1974, in cui i terroristi erano entrati nella sede del Movimento Sociale e avevano ucciso a sangue freddo Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola;*
*-che a causa di questo tema e dei suoi ideali politici, Sergio fu preso di mira da alcuni aderenti al collettivo politico di Avanguardia Operaia e dopo numerosi episodi di violenza e di minacce dei quali fu vittima, fu costretto a cambiare scuola;*
*-che nonostante ciò, il 13 marzo 1975 fu brutalmente aggredito davanti a casa a colpi di chiave inglese e fu lasciato agonizzante sul marciapiede;*
*-che a seguito di tale violenza e inaudita aggressione, dopo ben 47 giorni di agonia, Sergio moriva il 29 aprile 1975, all'età di soli 18 anni;*
*-che Sergio è certamente una vittima innocente della violenza cieca e ingiustificata legata al clima di odio politico che segnò profondamente il nostro Paese negli Anni 70;*
*-che la sua tragica vicenda non rappresenta solo la memoria di una vita spezzata, ma è un simbolo universale della necessità di contrastare qualsiasi forma di intolleranza e sopraffazione;*
*-che le violenze di quegli anni coinvolsero giovani di ogni schieramento politico, culminando spesso in gravi atti di violenza che li hanno strappati alla vita troppo presto, impedendo loro di costruire un futuro che avrebbero meritato;*

*Considerato:*
*-che con la sua storia e il suo sacrificio, Sergio Ramelli è diventato un monito per le generazioni presenti e future, ricordando a tutti l'importanza del valore della democrazia, nel rispetto reciproco del dialogo civile;*
*-che coltivare il ricordo di figure come Sergio Ramelli non significa solo onorare la loro memoria, ma anche e soprattutto promuovere una cultura di pace, tolleranza e riconciliazione, affinché episodi simili non accadano mai più;*
*-che molte Città Italiane hanno già dedicato a Sergio Ramelli vie, piazze o luoghi pubblici, con l'accompagnamento di targhe commemorative, riconoscendone il valore simbolico e il messaggio universale che la sua tragica storia porta con sé;*
*-che quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dell'aggressione e della morte di Sergio e affinché tali tragici fatti non si ripetano, le più alte cariche dello Stato ne hanno celebrato la ricorrenza.*
*Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, hanno definito Sergio "figlio d'Italia". Poste Italiane ha emesso un francobollo commemorativo di Sergio e il Ministro dell'Istruzione del Merito, Giuseppe Valditara, assieme al sottosegretario, Paola Frassinetti, hanno posto una targa all'interno dell'istituto superiore Ettore Molinari proprio nella ricorrenza del giorno dell'aggressione di Sergio, il 13 marzo 2025.*
*-che sia di fondamentale importanza per le istituzioni pubbliche, sostenere e difendere gli ideali di democrazia, libertà di pensiero e di espressione, come principi base su cui si devono fondare e reggere il vivere civile e il confronto politico;*
*- che quanto accaduto a Sergio Ramelli possa diventare un monito per le generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere, in nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della storia d'Italia;*

*tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco Nicola Finco e la Giunta comunale a:*
*1.intitolare una via, una piazza, un parco, una sala o un altro luogo liberamente accessibile al pubblico, a Sergio Ramelli, studente e militante politico ucciso per i suoi ideali, collocando il relativo segnale stradale e una targa commemorativa;*
*2.promuovere, con un evento pubblico, l'inaugurazione del luogo o del simbolo dedicato, coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini, al fine di diffondere un messaggio di pace e di rispetto;*
*3.collaborare con le istituzioni locali, provinciali, regionali e nazionali, per garantire che la memoria di Sergio Ramelli e di tutte le vittime di violenza degli "anni di piombo" sia preservata e valorizzata nel tempo>>.*

Uditi i seguenti interventi:

**PRESIDENTE**
Passiamo al punto nr 5: "*Mozione presentata in data 08.05.2025 dai consiglieri S. Giunta, E. Pavan, D. Caron, G. Pietrosante, con oggetto: "Richiesta intitolazione di un luogo pubblico allo studente Sergio Ramelli, con l'apposizione di una targa commemorativa alla sua memoria*".
Prego, consigliere Giunta.

**Consigliere Stefano GIUNTA – Fratelli d'Italia**
Grazie, Presidente.
Do lettura della mozione: premesso che Sergio Ramelli era un ragazzo come tanti altri che trascorreva la sua adolescenza tra studio, famiglia, la passione per il calcio e per la politica; che nell'anno scolastico 1974-1975, Sergio frequentava l'istituto superiore Ettore Molinari di Milano e militava nel fronte della gioventù in movimento giovanile del Movimento Sociale Italiano;
che in un tema assegnato in classe, nel quale veniva chiesto ai ragazzi di parlare di un episodio che li aveva particolarmente colpiti, Sergio scrisse del primo assassinio delle Brigate Rosse, quello compiuto a Padova nel 1974, in cui i terroristi erano entrati nella sede del Movimento Sociale e avevano ucciso a sangue freddo Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola;
che a causa di questo tema e dei suoi ideali politici, Sergio fu preso di mira da alcuni aderenti al collettivo politico di Avanguardia Operaia e dopo numerosi episodi di violenza e di minacce dei quali fu vittima, fu costretto a cambiare scuola;
che nonostante ciò, il 13 marzo 1975 fu brutalmente aggredito davanti a casa a colpi di chiave inglese e fu lasciato agonizzante sul marciapiede; che a seguito di tale violenza e inaudita aggressione, dopo ben 47 giorni di agonia, Sergio moriva il 29 aprile 1975, all'età di soli 18 anni;
che Sergio è certamente una vittima innocente della violenza cieca e ingiustificata legata al clima di odio politico che segnò profondamente il nostro Paese negli Anni 70;
che la sua tragica vicenda non rappresenta solo la memoria di una vita spezzata, ma è un simbolo universale della necessità di contrastare qualsiasi forma di intolleranza e sopraffazione; che le violenze di quegli anni coinvolsero giovani di ogni schieramento politico, culminando spesso in gravi atti di violenza che li hanno strappati alla vita troppo presto, impedendo loro di costruire un futuro che avrebbero meritato.
Considerato che con la sua storia e il suo sacrificio, Sergio Ramelli è diventato un monito per le generazioni presenti e future, ricordando a tutti l'importanza del valore della democrazia, nel rispetto reciproco del dialogo civile; che coltivare il ricordo di figure come Sergio Ramelli non significa solo onorare la loro memoria, ma anche e soprattutto promuovere una cultura di pace, tolleranza e riconciliazione, affinché episodi simili non accadano mai più; che molte città italiane hanno già dedicato a Sergio Ramelli vie, piazze o luoghi pubblici, con l'accompagnamento di targhe commemorative, riconoscendone il valore simbolico e il messaggio universale che la sua tragica storia porta con sé; che quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dell'aggressione e della morte di Sergio e affinché tali tragici fatti non si ripetano, le più alte cariche dello Stato ne hanno celebrato la ricorrenza.
Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, hanno definito Sergio "figlio d'Italia". Poste Italiane ha emesso un francobollo commemorativo di Sergio e il Ministro dell'Istruzione del Merito, Giuseppe Valditara, assieme al Sottosegretario, Paola Frassinetti, hanno posto una targa all'interno dell'istituto superiore Ettore Molinari proprio nella ricorrenza del giorno dell'aggressione di Sergio, il 13 marzo 2025.
Che sia di fondamentale importanza per le istituzioni pubbliche, sostenere e difendere gli ideali di democrazia, libertà di pensiero e di espressione, come principi base su cui si devono fondare e reggere il vivere civile e il confronto politico, che quanto accaduto a Sergio Ramelli possa diventare un monito per le generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere, in nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della storia d'Italia, tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco Nicola Finco e la Giunta comunale a intitolare una via, una piazza, un parco, una sala o un altro luogo liberamente accessibile al pubblico, a Sergio Ramelli, studente e militante politico ucciso per i suoi ideali, collocando il relativo segnale stradale e una targa commemorativa; promuovere, con un evento pubblico, l'inaugurazione del luogo o del simbolo dedicato, coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini, al fine di diffondere un messaggio di pace e di rispetto; collaborare con le istituzioni locali, provinciali, regionali e nazionali, per garantire che la memoria di Sergio Ramelli e di tutte le vittime di violenza degli anni di piombo sia preservata e valorizzata nel tempo.
Immagino che pochi conoscano Sergio Ramelli, perlomeno chi non ha la mia età, considerato che l'evento a cui facciamo riferimento risale a cinquant'anni fa, come ricorda la mozione, in un'epoca in cui non passavano settimane che non ci fosse un morto ammazzato, che fosse un magistrato, un giornalista, un uomo della pubblica sicurezza, piuttosto che un giovane di destra o di sinistra. Un'epoca di barbarie, un'epoca in cui sui muri si scriveva "uccidere un fascista non è un reato" e in quell'epoca, militare politicamente a destra, non era certamente facile.
Lo spirito con cui Fratelli d'Italia propone questa mozione è quello che la tragedia di Sergio Ramelli diventi un monito per le giovani generazioni, come era Sergio, giovane studente, e contribuisca a quella pacificazione nazionale di cui tanto si parla, ma che poi nei fatti pochi coltivano sul serio.
Chiediamo quindi al Consiglio comunale di esprimere un voto favorevole a questa mozione.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Giunta. Prego, consigliere Zen.

**Consigliere Giovanni ZEN – E' il Momento**
Questa mozione mi ha fatto tornare ai tempi dell'università, perché io in quegli anni ero a Padova all'università e ricordo bene. Chi non era né di estrema destra, né di estrema sinistra, immaginate come poteva vivere quelle giornate, che dovevano essere di studio; pensate sia da una parte che dall'altra, quando si andava a lezione, non si sapeva se la lezione finiva attraverso minacce, e non dico di colore politico.
Io credo che la pacificazione, insomma mi piacerebbe raccogliere quello che è stato un autorevole invito: disarmiamo anche la memoria, perché possa essere una memoria condivisa, andando oltre anche certe rievocazioni che abbiamo visto, a proposito della tragedia che ha colpito Sergio Ramelli e che ci ha colpito tutti. Quindi io ero ragazzo, in quegli anni.
Mi permetto, a nome del Gruppo, di invitare una sospensione, che l'avevo anticipata prima al capogruppo Stefano, a Stefano Giunta, perché si possa ragionare in una direzione diversa, quella di un ricordo, di una memoria di tutte le vittime di quegli anni di piombo, di tutte le vittime di quegli anni di piombo, perché ci sia effettiva pacificazione della memoria. Grazie.

**PRESIDENTE**
Mi pare di capire che ci sia una richiesta di sospensione, per qualche minuto. Siamo tutti d'accordo?
Sospendiamo, per qualche minuto, la riunione.

*La seduta del Consiglio Comunale viene sospesa alle ore 20:08*

*La seduta del Consiglio Comunale riprende alle ore 21:05*

**PRESIDENTE**
Continuiamo, prego prendere posto. Grazie.
Chiede la parola il consigliere Pietrosante, prego.

**Consigliere Gianluca PIETROSANTE – Fratelli d'Italia**
Grazie Presidente, grazie al pubblico presente in questa sala e a chi ci segue da casa. Ringrazio innanzitutto il mio capogruppo Stefano Giunta, che ha voluto presentare questa iniziativa, questa iniziativa identitaria, ma che va oltre il semplice identitarismo di partito o ideologicamente parlando, perché molti di voi, dei presenti o di chi ci ascolta, e non è assolutamente un'accusa ma un dato oggettivo, non conoscono la storia di Ramelli, se non forse a grandi linee; non soltanto la sua storia per il fatto in sé, cioè dell'omicidio barbaro che è avvenuto a seguito della produzione di un suo tema, fatto cinquant'anni fa a Milano, ma soprattutto per tutti i risvolti successivi che ha dovuto subire questa tragedia, ed è un bene che negli ultimi anni, grazie a delle persone, grazie a comitati, grazie anche a certe persone istituzionali, che questa storia sia venuta sempre di più a galla, come tante storie purtroppo nel corso dei decenni, storie di tutti, perché la storia non ha etichetta, hanno fatto fatica a venire a galla.
Faccio un esempio: la tragedia delle Foibe, giusto per citarne uno su tanti. Fino a dieci anni fa, tante persone non conoscevano minimamente questa tragedia e parlo anche di colleghi nelle scuole. Ancora adesso, alunni, anche adolescenziali, dai 12 ai 13 ai 15 anni, non sanno minimamente di certe tragedie avvenute per colpa dell'odio politico e ideologico.
Sergio Ramelli fa parte anche di queste storie ostracizzate successivamente al suo barbaro omicidio. Perché ostracizzate? Perché purtroppo, non certo per colpa di una parte politica, ma di un'altra parte politica, la sua storia è stata volutamente insabbiata non solo dal punto di vista meramente culturale e anche giudiziario, visto che i suoi assassini oggi sono dei medici affermati, non scontando alcuni minimamente un giorno di galera ed altri hanno scontato in piccolissima parte la pena che uno Stato di giustizia avrebbe dovuto garantire, perché nella mia militanza politica, sì, nella mia militanza politica, Sergio è una di quelle vittime che stanno più a cuore a tutte le anime della cosiddetta "destra". Qui mi tocca, gioco forza, fare un riferimento, perché chi ha sempre portato avanti la sua storia finché venisse a galla un senso di giustizia, è stata una certa parte culturale e politica e purtroppo non trasversalmente, come dovrebbe avvenire, e Sergio ha unito appunto generazioni intere.
Il Capogruppo di Fratelli d'Italia, il mio Capogruppo, ha detto che era suo coetaneo e che ha vissuto gli anni di Sergio. Io dal 2010, per diversi anni, lo commemoravo a Milano, me lo ricordo perfettamente. In due occasioni, la mamma Anita, morta nel 2013, o si affacciava dal balcone o scendeva in piazza per ringraziarci. Quindi, a tutti coloro che insinuano e dicono, magari anche in buona fede, sia chiaro, non lo dico mica con malizia, che così facendo si farebbe un torto alla famiglia o ai posteri, non è assolutamente vero, non è assolutamente vero, perché ho avuto conoscenza diretta della madre, che scendeva dal balcone per abbracciare dal ragazzo più giovane, ad esempio, all'attuale seconda carica dello Stato. Ringraziarci, perché? Perché commemoravamo un'ingiustizia avvenuta cinquant'anni fa, sul piano appunto giurisprudenziale.
Sergio ha unito appunto le generazioni perché era un ragazzo pulito, non coinvolto, se non come vittima, nella violenza di quegli anni, vittima dell'odio più becero, dell'odio di una determinata ideologia, in quel caso, come tante ideologie purtroppo hanno fatto le loro vittime. Quindi, dopo, ricordiamo una storia di un ragazzo che ha fatto un tema, è stato assassinato barbaramente e dopo 47 giorni di agonia, se ne andò tra il giubilio dei compagni, che non solo esultavano

alla sua morte in Consiglio comunale a Milano, cito proprio testualmente Luca Telese: "Il Consiglio comunale di Milano, apprendendo della morte di Sergio Ramelli, ha esultato". Ha esultato.

**PRESIDENTE**
Consigliere, la invito a finire.

**Consigliere Gianluca PIETROSANTE – Fratelli d'Italia**
Sì, chiudo Presidente, perché uccidere un fascista non è reato, quando addirittura Sergio Ramelli nulla centrava col fascismo, né anagraficamente, né ideologicamente, perché era semplicemente un ragazzo appartenente ad un gruppo giovanile, che ha fatto un tema coraggioso per denunciare le barbarie delle Brigate Rosse.
Quindi finisco, finisco Presidente, 20 secondi.
La sua storia è stata coperta da un'omertà e da un veto politico e ideologico, appunto da una parte politica, e oggi possiamo assolutamente fare un passo in avanti, come ha fatto una grande istituzione come le Poste Italiane, nel ricordare Sergio e tutti gli studenti che sono vittime di persecuzioni verbali, fisiche, ancora oggi, perché succede anche oggi e io ne so qualcosa, anche nella mia personale storia, quando iniziavo a Venezia e dovevo evitare le mense, perché altrimenti venivo bastonato da interi gruppi di centri sociali. Io ne so perfettamente qualcosa, okay?
E quindi Sergio deve assolutamente vivere nel ricordo, come ha detto il Presidente del Consiglio, come ha detto Ignazio Larussa, per una memoria condivisa al di là delle fazioni ideologiche. Grazie.

**PRESIDENTE**
Altri, in discussione? Consigliere Poletto, sì, prego.

**Consigliere Riccardo POLETTO – Bassano Passione Comune**
Grazie, Presidente. Il principale motivo per cui non possiamo votare questa mozione l'ha detto, esordendo nel suo intervento, il consigliere Pietrosante: è un'iniziativa identitaria.
Ora, per le iniziative identitarie ci sono le piazze, ci sono gli ordini del giorno del partito, ci sono le manifestazioni, ma i Consigli comunali non sono il luogo in cui chiedere agli altri adesione a iniziative identitarie. Quindi, se voi come gruppo di Fratelli d'Italia chiedete che questo organo istituzionale esprima un voto favorevole per rafforzare la vostra identità, credo che abbiate un problema rispetto al ruolo istituzionale che ha questo consesso, che non è quello di fare da sponda alla vostra identità.
Le identità politiche devono stare in piedi da sole, altrimenti qualcuno entra in crisi di identità e non devono avere bisogno di iniziative identitarie sulle quali chiedere il voto da parte di altri.
Quella di Sergio Ramelli è una tragedia immane, terribile, ingiustificata, motivo anche oggi di sofferenza, sia per i protagonisti diretti, sia per quelli indiretti, sia per tutto il Paese. Come la sua, ce ne sono molte altre, purtroppo, perché gli Anni 70 sono stati terribilmente fecondi di tragedie. Anzi, 60, 70 e 80, perché sappiamo che comincia a fine Anni 60 e poi si prolunga la violenza politica anche negli Anni 80.
Per cui, colgo lo spunto venuto durante la sospensione da parte anche di numerosi rappresentanti della maggioranza, per chiedere formalmente il ritiro di questa mozione, in quanto c'è bisogno di pacificazione, c'è bisogno di confronto, c'è bisogno di fare memoria e fare ricordo di anni terribili, che non hanno, che non sono serviti a niente, se l'unica cosa che producono ancora sono atti identitari; servono, invece, sono serviti a qualche cosa, se producono atti condivisi e memorie condivise.
C'è già un'intitolazione, in una delle salite che da Parco Ragazzi del '99, Prato Santa Caterina, sale e va a Via dei Martiri, dedicata a tutte le vittime dell'odio politico. Ne vogliamo fare un'altra, specificatamente dedicata alle vittime del terrorismo politico di quell'epoca storica? Parliamone. In ogni caso, io credo sia molto importante che il gruppo di Fratelli d'Italia faccia un passo indietro, ritiri questa mozione e poi in Commissione Affari Istituzionali, piuttosto che in Commissione di Presidenza, si potrà prendere in esame un'intitolazione che realmente ci aiuti a una memoria condivisa e a una pacificazione, perché di iniziative di parte, francamente, questa città non ha bisogno.
Un conto è un'iniziativa condivisa, oppure potrebbe aver senso l'intitolazione a una vittima specifica di quegli anni, qualora vi fosse un legame particolare con la nostra città e allora, chiaramente, le cose cambiano. Questo legame non c'è, Ramelli era legato ad altre città, che mi auguro abbiano fatto intitolazioni e se non l'hanno fatto, auspico che lo facciano o lo faranno, ma non vedo davvero l'utilità di una manovra di questo genere. È un'iniziativa identitaria, vestita abbastanza bene, perché il testo ha dei passaggi che sono anche all'insegna della moderazione o della volontà di condividere, ma rimane appunto un'iniziativa identitaria di parte, di parte, e noi dobbiamo superare le logiche di parte, altrimenti non se ne viene fuori, perché poi altrimenti ogni piccola, singola parte politica, e di vittime ce ne sono state di qualsiasi parte politica e di nessuna parte politica, può domani mattina venire in Consiglio comunale e presentarci "n" proposte identitarie di intitolazioni alla vittima X, Y, Z, e via dicendo.
Quindi chiedo davvero il ritiro, perché trovo che sia l'unico modo per poter cogliere lo spunto positivo della vostra proposta, spogliarla dell'identitarismo e finalmente fare qualcosa che possa servire alla città. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere.
Il consigliere Pietrosante, probabilmente per rispondere, perché ha esaurito ampiamente il suo tempo. Per rispondere alla richiesta di ritiro?

**Consigliere Gianluca PIETROSANTE – Fratelli d'Italia**
No, no, no, volevo solo per fatto personale, visto che il consigliere Poletto ha estrapolato una parte del discorso.

*(Interventi fuori microfono)*

**Consigliere Gianluca PIETROSANTE – Fratelli D'Italia**
Sì, perché per identità, per identità l'ho specificato, l'ho specificato. L'identità è una cosa che va oltre, io l'ho specificato.

**PRESIDENTE**
No, scusi, scusi. Se deve rispondere per la richiesta di ritiro, essendo un firmatario, prego, altrimenti ha già esaurito il tempo.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE**
Prego, consigliere Giunta.

**Consigliere Stefano GIUNTA – Fratelli D'Italia**
Il consigliere Poletto ha proposto il ritiro di questa mozione. Il gruppo di Fratelli d'Italia, pur comprendendo le motivazioni del consigliere Poletto, insiste perché si vada al voto, non tanto per la cosiddetta questione identitaria, perché è innegabile che Sergio Ramelli appartenga e appartenesse a una certa parte politica, ma in questo contesto e il testo stesso della mozione che, come ha detto il consigliere Poletto, è stata vestita abbastanza bene, quindi riusciamo anche noi a far qualcosa di decente qualche volta. Ma, al di là delle battute, riteniamo che si debba andare oltre, proprio nello spirito che anche il consigliere Poletto ha auspicato, perché se mai riusciremo a fare un piccolo passo in avanti nel confronto politico, perpetueremo oggi con le parole quello che cinquant'anni fa è stato fatto con le chiavi inglesi, perché altrimenti mi resta il dubbio che la questione di questa mozione sia non tanto quello che vorrebbe portare avanti in senso generale, ma il nome della persona che verrebbe ricordata e quindi, a fronte di questa legittima nostra posizione, confermiamo che non ritiriamo la mozione.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Giunta.
Consigliere Remonato, prego.

**Consigliere Manuel REMONATO – E' Il Momento**
Mi permetto, siccome c'è stato un confronto prima tra Capigruppo e poi le forze della maggioranza, immagino, abbiano trovato un accordo sul far passare questa mozione, al di là degli stratagemmi che possono essere astensioni varie o voti positivi accordati, se passa, se dovesse passare, perché se viene portata avanti e non è ritirata, un accordo c'è, immagino che passerà.
Quindi, mi permetto di proporre un emendamento alla mozione e chiedo appunto che venga messo al voto. Ho fatto fare le copie, se così ne posso dare lettura e motivarlo, per riuscire ad arrivare a una sintesi che si poteva anche raggiungere attraverso un passaggio in Commissione, una discussione anche più ampia con tutti, ma così non si è voluto fare per un motivo a quanto pare identitario, ma penso, come è già stato ripetuto e come era stato condiviso anche prima nella riunione dei Capigruppo, dalla maggior parte delle persone presenti, la questione identitaria qua, soprattutto con quello che stiamo andando a votare, non debba esserci.
Quindi io qui ho firmato… ho firmato, ho fatto stampare le copie, se possiamo. Non è ancora stata firmata, se chiediamo anche di sottoscriverla, posso firmarla anch'io, dico la copia che poi vi consegno posso firmare. Intanto, se voglio darci lettura e rileggo anche le parole che avevo già letto prima ai Consiglieri, però è giusto che tutti ne vengano a conoscenza, per arrivare a questa sintesi.
La mozione è estremamente semplice, la mozione presentata propone di intitolare una via, piazza o sala di Bassano a un ragazzo senza colpe, un ragazzo di 18 anni, vittima della violenza politica, di un momento storico terribile. Perché, dunque, una mozione del genere suscita un così acceso dibattito? Perché le diverse parti politiche si sentono così coinvolte? Perché le sensibilità sul tema sono così divergenti? Perché tutti, sia chi l'ha proposta, sia chi la avversa, siamo ancora profondamente condizionati, ci piaccia o no, da quelle ideologie la cui estremizzazione ha portato proprio a quel clima insostenibile di violenza, ai limiti della guerra civile?
Ragioniamo a mente libera, liberiamoci di questo fardello dalle spalle. Io non credo che il problema sia intitolare o meno una via a Ramelli, ma per questo bastava una comunicazione alla Prefettura, così come si fa per tutte le vie. Si è voluto, invece, fare un percorso consigliare. Allora, gli scopi di questa mozione possono essere due, alternativi tra loro: il primo, quello dichiarato dal consigliere Giunta e dal gruppo Fratelli d'Italia, ovvero restituire dignità a un ragazzo innocente e lanciare alla città un messaggio di pacificazione; il secondo è appropriarsi della figura di Ramelli come martire di una certa parte politica, strumentalizzandone la memoria, per una sorta di prova di forza. Una prova di forza, mi permetto di sottolineare e ripetere, identitaria.
Io non so dire quale dei due prevalga, voglio credere nella buona fede dei firmatari. Ma chi è in buona fede deve allora interrogarsi sulle conseguenze di ciò che propone, perché non possiamo ignorare il contesto e il contesto innegabile è

che il nome di Ramelli oggi viene usato e strumentalizzato per manifestazioni in cui si fa il saluto romano, in cui si celebra il duce, in cui si fomenta odio e violenza politica. Il rischio per la città è evidente. Una targa del genere è motivo di divisione, di scontro, di ulteriore aggravarsi, di spaccature profonde che continuano ad esistere. Una targa del genere corre il rischio di essere inneggiata dei nostalgici del regime, corre il rischio di essere vituperata dalla parte opposta.
Se si vuole ricordare le vittime della violenza politica, se si vuole dare alla città un segno di pace, lo si faccia come si deve. Di qui, il nostro emendamento. Esso valorizza la figura di Ramelli che, ripeto, merita di essere anche ricordato, come tanti altri, e propone di estendere la platea di persone a cui dedicare il luogo cittadino che verrà prescelto, a tutte le vittime, a tutti coloro che sono stati uccisi in nome di un'ideologia, in nome di una bandiera. Riteniamo sia una proposta di equilibrio, una proposta condivisibile da tutti.
Ora, la maggioranza ha due scelte: uno, può tirare dritto, intestardendosi sulla mozione, dimostrando la sua pretestuosità. Usciremo da qui divisi, lontani, incompresi e così la città. Due, possiamo decidere di fare in modo che questa giornata che sarà istituita sia veramente la giornata di tutti e possiamo farlo con una delibera unanime. Usciremmo da qui con una vittoria di tutti, con un messaggio di pace per la comunità. A voi la scelta. Potete leggere cosa abbiamo proposto, è proposto comunque il richiamo a quella che è la figura di Sergio Ramelli, ma con un messaggio ben diverso.
Quindi, questa è la proposta che chiediamo di portare in votazione e chiediamo anche a tutta la maggioranza di non cedere in giochi di numeri, in cui c'è chi si astiene, c'è chi vota favorevole, chi vota contrario, per mantenere un equilibrio di maggioranza, ma per votare su quel messaggio che vogliamo dare alla città. Questo, davvero, ve lo chiedo, perché è una cosa molto importante. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere.
Vi ricordo che la bontà del Presidente non è infinita, sia Pietrosante che Poletto che anche Remonato hanno sforato i tempi. Cerchiamo di contenere, grazie.
A questo punto, diamo per letto l'emendamento. Ce l'avete tutti? Anche per abbreviare i tempi, giusto? Qualche intervento di qualcun altro, sull'emendamento?
Prego, consigliere Tessarollo.

**Consigliere Chiara TESSAROLLO – Forza Italia**
Vorrei fare, non so se si sente, vorrei fare un intervento ma… (*fuori microfono, inc.*) un passaggio della mozione, perché ci sono due passaggi importanti nella mozione che sono in linea con l'intento della proposta di emendamento.
Mi riferisco alla richiesta, nella parte finale della mozione di impegno al Sindaco e alla Giunta, di promuovere, e salto, "al fine di diffondere un messaggio di pace e di rispetto". Ecco, mi pare necessario sottolineare che questa finalità è una finalità di sincera condivisione, da parte di tutti.
Un altro passaggio mi pare importante ed è nel momento in cui, nella prima parte delle premesse, all'ultimo punto si scrive: "Premesso che le violenze di quegli anni coinvolsero giovani di ogni schieramento politico, culminando spesso in gravi atti di violenza che li hanno strappati alla vita troppo presto, impedendo loro di costruire un futuro che avrebbero meritato e che avrebbero anche permesso alla nostra Italia di avere la ricchezza del loro contributo".
Allora, all'insegna di questi passaggi, io credo che si possa approvare questa proposta di mozione, che proprio amplifica questo intendimento che è già scritto nel vostro testo. A tutte le vittime innocenti della violenza politica, vittima innocente è stata Sergio Ramelli e vittime innocenti sono state altre centinaia di persone in quegli anni terribili. Quindi è proprio all'insegna di un intento di responsabilità che abbiamo tutti noi, non nei confronti di una parte, ma nei confronti di tutta la collettività, di tutti i bassanesi e per la formazione di tutti i giovani bassanesi, per quell'intento di attenzione alla finalità di diffondere un messaggio di pace e di rispetto e di rifiuto totale della violenza dal linguaggio della politica.
Quindi mi pare di cogliere, in questi due passaggi, la possibilità di un'accoglienza da parte di tutti di questo emendamento, che tende non a reprimere la vostra proposta, ma ad allargarla e a contemplarla in un contesto più ampio, in un orizzonte più ampio. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie. Prego, consigliere Giunta.

**Consigliere Stefano GIUNTA – Fratelli D'Italia**
Sì, letta la proposta di emendamento, potrei liquidarla facilmente con una battuta, semplicemente ricordando che esiste già a Bassano una via, un percorso, intitolato a tutte le vittime della violenza politica, però voglio andare oltre e voglio accogliere gli stimoli che sono arrivati da chi mi ha preceduto, in particolare l'ultimo della consigliera Tessarollo, che ringrazio di cuore, indipendentemente da come andrà il voto sulla mozione, per aver colto i due punti che sono il cuore della nostra mozione.
Quello che mi dispiace, però, è che l'emendamento proposto alla mozione in realtà toglie i nomi, rende acefala questa mozione, perché - e ripeto quello che ho detto prima - evidentemente a cinquant'anni di distanza, i nomi di alcune persone che rappresentano una certa parte politica, evidentemente creano ancora disagio. Non sto dicendo che fanno paura, ma creano disagio e questo francamente mi dispiace, perché per come ho sempre interpretato, parlo al personale, il mio impegno politico, non l'ho mai inteso come contrapposizione fine a sé stessa, men che meno di tipo violento.

Quindi nel momento in cui proponiamo questa mozione, chiediamo che venga rispettato anche il riferimento al nome e al cognome e francamente, consigliere Remonato, mi dispiace solo che lei abbia pensato, oltre che aver scritto, che la mozione possa essere anche intesa come strumentalizzazione per la morte di Sergio Ramelli, ripeto, che lei l'abbia pensato, oltre che averlo scritto, perché questo dà la misura di quella incapacità, mi permetto di dire, di andare oltre rispetto a certi schemi.
Quindi la pretestuosità mi permetto di respingerla al mittente e torno a chiedere il voto sulla mozione, respingendo la proposta di emendamento, almeno per quanto riguarda il gruppo di Fratelli d'Italia.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Giunta. Paola Teosini, vedo, prego.

**Consigliere Paola TEOSINI – Gruppo Misto**
Sì, sarò rapida. Devo dire che mi trovo un po' in difficoltà, pensavo che quest'ordine del giorno andasse via molto più rapidamente. Quando ho letto, per prepararmi ho letto la biografia di Sergio Ramelli e devo dire che ho ritrovato la vita di un ragazzo innocente che ha perso la vita senza avere nessuna colpa e quindi da parte mia non c'era nessuna pregiudiziale rispetto alla persona. Ecco, solo per contribuire però alla riflessione, nel documentarmi mi è capitato fra le mani un articolo de "Il Corriere della Sera", mi pare, scritto da Walter Veltroni nel 2020 e ripubblicato proprio in questi giorni sul giornale. Cito proprio alcuni passaggi, e dice: "Non ci sono state morti giuste e ingiuste, solo morti di innocenti. Anche in Italia è esistito un muro invisibile e i muri conducono prima o poi alla violenza". Altro passaggio, dice: "Quelle violenze erano porcherie, solo porcherie, che hanno rovinato la vita a un Paese intero e hanno impedito di vivere a ragazzi che avevano delle idee che forse avrebbero cambiato, o forse no, nel corso di una vita in cui si sarebbero innamorati, forse sposati, forse avrebbero messo al mondo dei figli. Sergio e gli altri, divisi sanguinosamente in vita, devono oggi essere uniti nella memoria collettiva".
Non vorrei, proprio rispetto a questo, trovarmi qui in Consiglio comunale in posizioni divise, come ho proprio questa impressione, che questa emozione, in questo momento, non stia portando appunto quella quell'unità e quella memoria collettiva che tutti quanti invece vorremmo salvaguardare e quindi esprimo proprio la mia difficoltà nel decidere in merito a questo. Una proposta però mi viene da fare, e credo che questa sia possibile: invito la Giunta, che penso possa farlo, ad intitolare un luogo a Sergio Ramelli, possono farlo e quindi questo secondo me potete farlo, senza che dobbiamo passare per forza per una discussione così lunga in Consiglio comunale e concordo con le posizioni portate su questi banchi, di trovare una soluzione condivisa. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie. Prego, signor Sindaco.

**SINDACO**
Sì, grazie Presidente. Siccome durante l'intervento del consigliere Remonato ho sentito parlare di "giochi di numeri" da parte della maggioranza, allora sia chiaro che noi non obblighiamo nessuno a fare nulla. Ognuno, ovviamente, anche come al vostro interno, al nostro interno ci confrontiamo, ci possono essere anche sensibilità diverse, come ad esempio su questo tema, ma è giusto che sia così. Insomma, sono temi sempre delicati, come poi i temi etici, dove dopo ognuno risponde alle proprie sensibilità, alla propria etica e magari anche rispetto al proprio passato. Quindi non c'è nessun tipo di gioco di numeri per garantire qualcosa a qualcuno, piuttosto che a qualcun altro.
Come l'ho detto anche durante l'intervento il 25 di aprile, purtroppo ancora oggi, nonostante siano passati molti anni, c'è ancora questa distinzione, chi sta di qua e chi sta di là. Se qualcosa lo propone chi sta di là, io che sto di qua per forza devo votare contro. Comunque oggi noi ci troviamo di fronte ad un ragazzo, alla storia di un ragazzo che, per il suo credo politico, al di là che fosse stato iscritto al Movimento Sociale Italiano, ha perso la vita. Non era un delinquente, non era un disgraziato, non era uno che sfasciava vetrine, ma era solamente un ragazzo che aveva un credo politico, come ognuno di noi, come tantissimi ragazzi ancora oggi, che in tempi magari non facili ha avuto anche il coraggio di manifestare i propri ideali e i propri valori. È una delle tante vittime di quegli anni, ma sicuramente è una delle figure che hanno segnato in maniera profonda quei tempi e non ci vedo nulla di male oggi se si decide di ricordare una figura importante come la sua perché, ripeto, era un bravo ragazzo che credeva nei propri valori e nei propri ideali.
E non sono nemmeno d'accordo quando sento che dedicare una via, una piazza, un monumento o qualsiasi altra opera pubblica a Ramelli voglia dire creare delle divisioni, perché se noi guardiamo oggi, basta pensare anche il 25 aprile, ancora oggi è elemento di divisione, purtroppo, okay? Perché quando vedo certe scenate, e le abbiamo viste anche a Treviso, il 25 di aprile, un giorno dopo la morte di Gentilini, che c'erano i ragazzi, i famosi antifascisti del centro sociale di Treviso, che sfilavano con la panchina di una persona che era morta 24 ore prima, contenti quasi della morte di questa persona, sfilando con la Premier Meloni a testa in giù e col Vice Premier Salvini a testa in giù, perché poi ci sono anche questi personaggi, questi giovani oggi che nel 2025 parlano di libertà e di democrazia e sfilano con le persone appese a testa in giù, perché poi la realtà è questa e di fronte a queste cose, io penso che la storia debba essere letta per ciò che è stata.
Oggi non ci sono più i fascisti, come non ci sono più i comunisti. Sono cose che appartengono al passato e se delle persone sono morte in maniera tragica, al di là della tessera che avevano in tasca e se un'amministrazione decide di onorare la loro storia, penso non ci sia nulla di male e nulla di strano.
Dopo, ripeto, ognuno ha le proprie sensibilità su questo tema, tanto è vero che abbiamo deciso di lasciare anche libertà di voto ai singoli Consiglieri però, ripeto, non voglio che questa mozione venga vista come una mozione di parte,

perché in questo caso l'ha presentata Fratelli d'Italia, perché appartiene alla storia di questo movimento politico, però io che non appartengo alla storia di quel movimento politico non ho nessun problema nel dire che la voterò, ma non perché mi sento più di qua o più di là, ma perché è un ragazzo che ha perso la vita in maniera tragica, solamente perché credeva nei propri valori, al di là che siano condivisibili oppure meno.
Quindi, ripeto, non c'è nessuna strategia, nessuna tattica, ma solamente la volontà di ricordare una persona che ha perso la vita in maniera tragica. Con questo, rispetto comunque anche coloro che la pensano diversamente, che hanno fatto delle proposte alternative, che magari non se la sentono di votare a favore per tutta una serie di motivi e proprio per questo, alla mia maggioranza, lascio completa libertà di voto su questo argomento.

**PRESIDENTE**
Grazie, signor Sindaco. Prego, consigliere Retinò.

**Consigliere Paolo RETINÒ – Europa Verde – Bassano Per Tutti**
Grazie, Presidente. Finché ognuno celebra i suoi morti, che non ci sarebbero neanche dovuti essere, disdegnando quelli degli altri, non si giungerà mai a una pacificazione. Si continuerà sempre ad alimentare sete di prevaricazione, rancori incrociati, vendetta.
Ramelli era un giovane studente, figlio di un tempo di scontri, paure, tentativi eversivi ai danni della democrazia, forte riscontro ideologico. Credo che non sia giusto approvare questa mozione perché così non si rende, secondo me, giustizia alla memoria di un giovane ragazzo assassinato da un tempo che non vedeva altri strumenti che la violenza e la prevaricazione per dirimere le questioni politiche. Creare gerarchie tra le vittime di un tempo violento non è giusto, non è giusto perché si fa implicitamente torto alle altre quasi 400 vittime di quegli anni, morte in contesti analoghi e soprattutto senza nessuna colpa, se non quella di militare in un'area politica e si fa torto anche alle tantissime vittime, si pensi a Bologna o alla strage dell'Italicus, che non erano neanche lontanamente militanti, ma semplici cittadini, le cui vite comuni sono state interrotte dalla violenza delle bombe eversive.
Noi, loro, gli altri. Queste sono le parole che utilizziamo. Nella vita può capitare sia di essere "noi", sia di essere "loro", sia di essere gli "altri". Finché ognuno vuole celebrare i suoi morti, non faremo altro che cristallizzare un "noi" senza connettersi mai agli "altri".
Io credo che invece noi politici di oggi, alcuni figli di quel tempo, altri no, come me, ma con strumenti diversi per gestire la politica e con il privilegio enorme di vivere in un'epoca che tiene la violenza politica ai margini, dobbiamo avere la forza di ricordare quei tempi, di commemorare le vittime innocenti e di non piantare bandiere di appartenenza. Abbiamo la possibilità di scegliere da che parte stare e che Italia costruire, anche nella nostra Bassano.
La vicenda di Ramelli è semplice, inconfutabile: fu ucciso da un commando riconducibile alla sinistra extraparlamentare. Ci sono i nomi e i cognomi condannati. Come lui, prima e dopo, decine e decine di persone innocenti, vittime solo per un'idea, per aver manifestato, semplicemente per essere nel luogo sbagliato o nel momento sbagliato; vittime di organizzazioni extra parlamentari, ma anche di assassini organici in qualche modo ai partiti. Ne cito alcune, per mostrare con dati oggettivi a questa assemblea quanto la commemorazione del solo Ramelli sia un errore che fa un grande torto agli altri ragazzi e alle altre ragazze che militavano, chi di qua chi di là: 1970, Ugo Venturini, militante del Movimento Sociale, ucciso a Genova da militanti di sinistra durante scontri di piazza; 1972, Carlo Faldella, militante del FUAN Alleanza Nazionale Movimento Sociale, si sarebbe chiamato una volta, ucciso da un anarchico a Salerno dopo una discussione; Mariano Lupo, 19 anni, 1972, studente appartenente e militante con Lotta Continua, ucciso da militanti delle MSI a Parma, aggredito mentre andava al cinema; Giuseppe Santo Stefano, 1973, ucciso a Catanzaro da militanti di sinistra, perché simpatizzante del Movimento Sociale, solo perché aveva applaudito Almirante durante un comizio di piazza; Silvio Ferrari, 19 anni, di Ordine Nuovo, ucciso mentre portava una bomba a Brescia, dalla sua stessa bomba, che doveva depositare davanti alla sede della CISL; Miki Smantakas, 21 anni, studente militante del Movimento Sociale, ucciso da Potere Operaio dopo gli scontri dovuti a Ramelli; Alberto Brasili, 23 anni, simpatizzante di sinistra, ucciso a Milano dei neofascisti perché aveva staccato un adesivo del Movimento Sociale da un palo della luce; Yolanda Palladino, 20 anni, uccisa da Umberto Fiore del Movimento Sociale a Napoli nel 1975, colpita con una molotov, studentessa di giurisprudenza, perché festeggiava la vittoria elettorale del Partito Comunista. Uccisa da neofascisti della sezione Berta del Movimento Sociale, morì tra atroci sofferenze, bruciata viva, senza alcuna colpa. Gli assassini furono condannati a pene irrisorie. Finisco: Walter Rossi, 20 anni, Lotta Continua, ucciso da militanti del Movimento Sociale, colpito alla nuca da un proiettile; Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, molto noti, militanti del Leoncavallo, morti nel 1978 per mano di ignoti di matrice neofascista, acclarata dai tribunali e finisco, Presidente, qualche secondo in più, col 9 febbraio 1983, pochi mesi prima che io avessi la fortuna o la sfortuna di comparire su questo pianeta, Paolo Dinella, ucciso a Roma, militante del Fronte della Gioventù, militante ucciso da militanti di sinistra mentre affiggeva manifesti. Tutti giovanissimi.
Dobbiamo avere il coraggio di fare un passo avanti, senza dimenticare, perché la storia non si dimentica, senza lasciare il passato alle spalle, ma lasciando l'analisi vera di quegli anni al dibattito storiografico fuori dal Consiglio comunale, magari con momenti di formazione pubblici, con figure autorevoli, preparate. Dobbiamo pacificare e non creare ulteriore divisione e secondo me questa sera, invece, creiamo divisione. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere. Prego, Gianni Zen.

**Consigliere Giovanni ZEN – E' Il Momento**

Grazie, grazie Presidente. Chi è Angela Fresu? Avete mai sentito parlare di Angela Fresu? La più piccola di sette bambini che persero la vita nella strage di Bologna. Aveva tre anni, tre anni. Quando sento di Gaza, sento continuamente citare anche quanti sono i bambini che ieri, l'altro ieri, oggi non so, non ho letto notizie, hanno perso la vita.
Di innocenti, purtroppo, vittime della logica dell'odio, potremmo citarne ogni Consiglio comunale. Noi dobbiamo fare in modo di sradicare questa logica dell'odio. Perché fui colpito quando l'università, mi trovai in mezzo nelle viuzze padovane, perché la mia università è vicino a Piazza dell'Orologio a Liviano, centro storico, quindi potete immaginare che le viuzze erano piene di rischi, non solo le aule universitarie, perché mi chiedevo: sarà mai possibile sradicare la logica dell'odio? Allora immaginate adesso una via e una piazza intitolata a Sergio Ramelli.
Noi dobbiamo ovviamente grande rispetto per questa tragedia, per questo innocente, un ragazzo innocente, però sappiamo che conterà chi leggerà quella, quel richiamo. Non siamo ancora preparati a superare questa logica di contrapposizione, di pacificazione, di pacificazione.
Come non siamo in grado, oggi, di pensare di essere in qualche modo in un tempo totalmente nuovo rispetto a quegli Anni 70. Siamo figli di quegli Anni 70 e 80.
In quel tempo, mentre cercavo di districarmi per andare a prendere la corriera e tornare a casa il prima possibile, per caso trovai, a Padova in centro c'erano delle librerie che avevano dei libri usati e a me piacevano perché ogni tanto saltavano fuori delle chicche straordinarie, un'edizione della "Pace Minteris". Nel 1963, due mesi prima di morire, Papa Giovanni scrisse questo e si pose la domanda su questa pacificazione, cioè fare in modo che le persone cerchino ciò che unisce e non ciò che divide. Questa sera facciamo la scelta di ciò che divide e, secondo me, non onoriamo nemmeno Sergio Ramelli. Se passasse questa mozione, non sarebbe onorata una vittima innocente come Sergio Ramelli. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Zen. Altri, in discussione? Consigliere Castellan.

**Consigliere Gianni CASTELLAN – Finco Sindaco per Bassano**
Grazie, Presidente. Come ricordava il Sindaco, è un tema che interroga tutte le nostre coscienze e quindi non ha nulla a che vedere sulla vita di Sergio, su quelle cose terribili che ha dovuto sopportare e la fine che ha fatto. Il tema, in tutta questa vicenda, che mi ha accompagnato, è stata quella largamente discussa anche stasera, anche dall'intervento che mi ha preceduto, il tema della pacificazione e allo stato attuale, se non è un'operazione identitaria, se non ha nulla contro il fatto in sé della figura di Ramelli, credo che concentrarci sulla pacificazione possa assumere la proposta che ha fatto la consigliera Teosini, nel senso che - se capisco bene - io propongo a tutto il Consiglio comunale, a partire dalla mia maggioranza, di ritirare questa mozione e di fare in modo che ci sia un'assunzione da parte di questa Giunta, da parte del Sindaco, che vada nella direzione richiesta dalla mozione stessa e quindi che risolva la necessità che questo gruppo politico ha, di avere anche a Bassano una via intitolata a Ramelli, ma trasferendo la responsabilità della scelta alla Giunta, in modo tale che questo Consiglio sia su questi temi messo in protezione da quello che inevitabilmente accadrà, nel senso che per la seconda volta accadrà che all'interno della maggioranza ci sarà chi dirà, e quel qualcuno sono io: non sono d'accordo né nel metodo, né nel merito, su una questione non di carattere amministrativo, ma su una questione che interroga le nostre coscienze.
Quindi faccio un appello, perché la proposta che ha fatto la consigliera Teosini sia accolta.

**PRESIDENTE**
Se non ho capito male, c'è un'ulteriore richiesta di ritiro, che è stata chiesta. Consigliere Castellan, ha chiesto nuovamente il ritiro della mozione?

**Consigliere Gianni CASTELLAN – Finco Sindaco per Bassano**
Ho appoggiato la proposta che ha fatto la consigliera Teosini.

**PRESIDENTE**
Allora c'è una richiesta di ritiro, nuovamente, ma mi pare di capire che i firmatari non siano d'accordo, giusto consigliere Giunta?

**Consigliere Stefano GIUNTA – Fratelli D'Italia**
Chiedo scusa, ma non abbiamo elementi per ritornare su quanto ho già dichiarato. Consigliere Castellan, il mandato alla Giunta comunale è insito nella mozione, cioè impegna il Sindaco Nicola Finco e la Giunta comunale, quindi anche la consigliera Teosini questo invito, questo mandato, diciamo così, alla Giunta comunale, ripeto, è insito nel testo della mozione.
Per quanto riguarda il resto degli interventi, francamente non voglio tornare a parlarne, non tanto per mancare di rispetto a chi ha espresso pareri diversi dal mio, ma perché non potrei che ribadire quello che ho già detto, cioè non è nostra volontà, consigliere Retinò, creare delle gerarchie politiche. Io ho ascoltato con attenzione il suo intervento, ma evidentemente non siamo riusciti a creare i presupposti per un'analisi serena. Noi, per certi versi, celebriamo i nostri morti, nostri nel senso della nostra parte politica, perché evidentemente quella persona che è morta cinquant'anni fa, assieme a tante altre, della nostra parte politica come tante altre di altra parte politica, appartiene alla nostra storia politica, ma non è vero che noi disdegniamo gli altri. Lei non lo sentirà mai dire da me, né dal nostro gruppo consigliare.

Quindi non è nostra intenzione elencare e creare delle priorità tra destra e sinistra. Scegliamo, abbiamo scelto un esempio, un elemento, tanti lei ne ha ricordati e tanti altri potrei ricordarne anch'io, ma abbiamo scelto tra tanti della nostra parte politica, la figura particolare. Non sto a ripetermi, per le motivazioni.
Quindi non credo, francamente, che la nostra sia una scelta di divisione, ma evidentemente rispetto le vostre opinioni. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Giunta.
Altri, in discussione? Sergio Ramelli non era un fanatico, non aveva compiuto aggressioni, null'altro, non aveva nemmeno attaccato un manifesto. Niente. Quegli erano gli anni della lotta politica, della violenza politica tra rossi e neri, tra comunisti e fascisti. Sergio Ramelli scrisse in classe un tema contro le B.R. e per lui fu l'inizio della fine. Non imbracciava armi o spranghe, ma solo un quaderno. Avanguardia Operaia, fiancheggiatrice delle famigerate B.R., formata da figli della borghesia iscritti a medicina e consapevoli quindi dei danni che avrebbe causato, lo venne a sapere. Sergio Ramelli venne preso di mira fino all'agguato squadrista che lo portò alla morte.
Me lo ricordo quel fattaccio, ero giovanissimo, alle medie inferiori, ma quelle foto in bianco e nero, un po' sfocate, raffiguravano un ragazzino con i capelli lunghi, come li ho sempre portati io, e che anche un po' mi assomigliava. Quel fatto mi colpì molto. Non avevo alcuna simpatia politica, all'epoca. Anzi, un po' cominciavo ad apprezzare Spadolini e La Malfa. Non so se quell'episodio condizionò le mie scelte politiche future, non lo so.
Su "L'unità", Claudio Petruccioli, ex Partito Comunista Italiano, scrisse: "Nelle sprangate che lo hanno lasciato morente sul marciapiede, non vi era volontà di riscatto né amore per la libertà. In quei colpi vi era solo violenza cieca e compiaciuta, tutta individuale, che ad altro non mirava se non a riprodurre sé stessa in una spirale senza fine, tale da suscitare orrore e repulsione in ogni sincero democratico, in ogni uomo onesto", come si evince dalla discussione di questa sera qui, ci mancherebbe altro.
Ci sarebbe poco da aggiungere a queste parole, ci sarebbe poco da dividersi nel ricordare un ragazzo di 18 anni a cui fracassarono il cranio con delle chiavi inglesi da due chili e che morì dopo un'agonia di 47 giorni. La chiave inglese non era solo un'arma, ma il simbolo tragico di una stagione in cui l'identità politica era una colpa e in cui la violenza era considerata legittima. Questa non è e non vuole essere una mozione di parte, per quanto mi riguarda, anche se qualche frangia estrema cavalca strumentalmente la questione, è già stato ricordato.
Quella stagione invece va conosciuta, studiata e compresa, affinché non torni più. I giovani, i giovani non sanno nulla di quei tragici folli anni. Sarebbe meglio proprio di non lo sapessero, forse, dico io, con lo spirito di emulazione che c'è in questi giorni. La stagione dell'odio, la definirei io, e una classe politica matura e responsabile ha il dovere di evitare che succedano nuovamente. Ma sono stupito, sono stupito nel vedere in qualche città italiana certe persone ancora oggi non condannare, senza se e senza ma, quell'orribile gesto, finanche a giustificarlo. Addirittura abbiamo assistito, in questi giorni, anche a vilipendio di targhe e monumenti, come a Sesto San Giovanni, aberrante, perché sono già decine, forse centinaia, le città di ogni schieramento politico che hanno ricordato questo triste episodio. La prima fu Verona, oltre vent'anni fa, peraltro con un'Amministrazione di centrosinistra, emblematico.
Oggi, a cinquant'anni di distanza, data simbolica ricordata anche con un francobollo, abbiamo l'occasione anche a Bassano di dare un segnale chiaro e forte. Eravamo, siamo e saremo contro la violenza, sempre.
Invito tutti a comprendere il vero spirito dell'iniziativa, senza pensare a nessun altro secondo scopo politico. Un paese maturo ha il dovere di condannare tutta la violenza e in questo caso la memoria di Sergio Ramelli dovrebbe essere condivisa da tutte le persone di buona volontà, in grado di riconoscere un simile orrore, perché se ancora oggi ci si divide su un ragazzo così brutalmente assassinato, il problema non è Sergio Ramelli, il problema siamo noi.
Non vedo altri in dichiarazioni, in discussione. Chiudo la discussione e apro le dichiarazioni di voto, prego. Dichiarazioni di voto sull'emendamento, prima facciamo l'emendamento e dopo la mozione eventualmente emendata.
Nessuno in dichiarazione di voto sull'emendamento, chiudo la discussione.
Prego, consigliere Remonato.

**Consigliere Manuel REMONATO – E' Il Momento**
Sull'emendamento, di prendere in considerazione a tutti la possibilità di emendare essendo che Sergio Ramelli è citato in maniera molto chiara ed è citato in maniera molto chiara che è certamente una vittima innocente della violenza cieca e di ingiustificata legata al clima di odio politico. È chiaramente portata la figura di Sergio Ramelli, insieme alle altre figure che hanno fatto parte di quella stagione.
Quindi, se questo era un tema, questa mozione, penso che se tutti lo prendono, se questo emendamento lo prendono tutti in considerazione, può essere accolto in maniera unanime.
Possiamo togliere la questione della strumentalizzazione, se può essere una cosa che dà fastidio, anche se effettivamente questa mozione è stata fatta chiaramente per una questione identitaria, costringendo anche la maggioranza a dividersi, che non penso che sia una cosa positiva per la stessa maggioranza e negli impegni, impegna, al di là di quella che è la targa, ma ci sono altri due punti: la questione dell'evento pubblico e la questione della collaborazione con le istituzioni locali, per garantire la memoria. Su questo si può fare molto nelle scuole per tutte le vittime, ricordando anche quelle vittime di una parte e dell'altra, che possono in un contesto comune essere davvero utilizzate per lo scopo che il consigliere Giunta portava, ovvero lo scopo di ritornare a una riappacificazione, parlando di tutte le vittime e questo lo possiamo fare, attraverso questo tipo di emendamento. Quindi chiedo, e il nostro voto ovviamente sarà favorevole, di pensare nel ritornare a questo emendamento, eventualmente modificarlo in qualche parte, ma tenendo quello che è il

messaggio che nella maggioranza, al di là del gruppo di Fratelli d'Italia, è arrivato, che è quello di riuscire a ricordare tutte le vittime di quegli anni, che non devono più ripetersi.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliere Remonato.
Altri, in dichiarazione di voto sull'emendamento? Nessun altro. Chiudo la discussione, chiudo le dichiarazioni di voto.
Mettiamo in votazione l'emendamento. Prego, potete votare.

**Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, con il sistema elettronico, il seguente Emendamento del punto n. 4, all'ordine del giorno in trattazione,** *a firma dei consiglieri, Remonato M., Retinò P., Zen G., Poletto R..*

***Emendamento:***

*Oggetto: "Richiesta Intitolazione di un luogo Pubblico ~~allo studente Sergio Ramelli~~ a* ***"tutte le vittime innocenti della violenza politica"****, con l'apposizione di una targa commemorativa alla sua memoria".*

*Premesso:*
*~~-che Sergio Ramelli era un ragazzo come tanti altri che trascorreva la sua adolescenza tra studio, famiglia, la passione per il calcio e per la politica;~~*
*~~-che nell'anno scolastico 1974-1975, Sergio frequentava l'istituto superiore Ettore Molinari di Milano e militava nel Fronte della Gioventù,in movimento giovanile del MSI;~~*
*~~-che in un tema assegnato in classe, nel quale veniva chiesto ai ragazzi di parlare di un episodio che li aveva particolarmente colpiti, Sergio scrisse del primo assassinio delle Brigate Rosse, quello compiuto a Padova nel 1974, in cui i terroristi erano entrati nella sede del Movimento Sociale e avevano ucciso a sangue freddo Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola;~~*
*~~-che a causa di questo tema e dei suoi ideali politici, Sergio fu preso di mira da alcuni aderenti al collettivo politico di Avanguardia Operaia e dopo numerosi episodi di violenza e di minacce dei quali fu vittima, fu costretto a cambiare scuola;~~*
*~~-che nonostante ciò, il 13 marzo 1975 fu brutalmente aggredito davanti a casa a colpi di chiave inglese e fu lasciato agonizzante sul marciapiede; che a seguito di tale violenza e inaudita aggressione, dopo ben 47 giorni di agonia, Sergio moriva il 29 aprile 1975, all'età di soli 18 anni;~~*
***-che la brutale aggressione a Sergio Ramelli avvenuta il 13 marzo 1975, che lo portò alla morte il 29 aprile 1975 all'età di soli 18 anni, è uno degli episodi che hanno segnato la storia degli anni '70 del nostro Paese;***
*-che Sergio* ***Ramelli*** *è certamente una vittima innocente della violenza cieca e ingiustificata legata al clima di odio politico;*
*-che le violenze di quegli anni coinvolsero giovani di ogni schieramento politico, culminando spesso in gravi atti di violenza che li hanno strappati alla vita troppo presto, impedendo loro di costruire un futuro che avrebbero meritato;*
***-che le vittime della violenza politica vanno ricordate tutte, indistintamente, a prescindere dal "colore politico" di quelle vite interrotte;***
***-che qualsiasi identificazione delle vittime della violenza politica a seconda della militanza di provenienza costituisce una pericolosa e inaccettabile forma di strumentalizzazione;***
*-che la sua tragica vicenda* ***come quella di tanti altri come, ad esempio, Fausto Tinelli e Lorenzo "laio" Ianucci,*** *non rappresenta****no*** *solo la memoria di ~~una~~ vit****e*** *spezzat****e****, ma ~~è~~* ***sono*** *un simbolo universale della necessità di contrastare qualsiasi forma di intolleranza e sopraffazione;*

*Considerato*
*~~-che con la sua storia e il suo sacrificio, Sergio Ramelli è diventato un monito per le generazioni presenti e future, ricordando a tutti l'importanza del valore della democrazia, nel rispetto reciproco del dialogo civile;~~*
*~~-che coltivare il ricordo di figure come Sergio Ramelli non significa solo onorare la loro memoria, ma anche e soprattutto promuovere una cultura di pace, tolleranza e riconciliazione, affinché episodi simili non accadano mai più;~~*
*~~-che molte città italiane hanno già dedicato a Sergio Ramelli vie, piazze o luoghi pubblici, con l'accompagnamento di targhe commemorative, riconoscendone il valore simbolico e il messaggio universale che la sua tragica storia porta con sé;~~*
*~~-che quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dell'aggressione e della morte di Sergio e affinché tali tragici fatti non si ripetano, le più alte cariche dello Stato ne hanno celebrato la ricorrenza.~~*
*~~Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni e il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, hanno definito Sergio "figlio d'Italia". Poste Italiane ha emesso un francobollo commemorativo di Sergio e il Ministro dell'Istruzione del Merito, Giuseppe Valditara, assieme al Sottosegretario, Paola Frassinetti, hanno posto una targa all'interno dell'istituto superiore Ettore Molinari proprio nella ricorrenza del giorno dell'aggressione di Sergio, il 13 marzo 2025.~~*
*-che sia di fondamentale importanza per le istituzioni pubbliche, sostenere e difendere gli ideali di democrazia, libertà di pensiero e di espressione, come principi base su cui si devono fondare e reggere il vivere civile e il confronto politico;*

***-che con la legge 4 maggio 2007, n. 56, "la Repubblica riconosce il 9 maggio quale "Giorno della memoria", al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice;***
***-che è questa stessa legge dello Stato ad accomunare il ricordo di tutte le vittime, senza distinzione alcuna;***
***-che a fianco delle vittime del terrorismo e delle stragi è doveroso ricordare anche chi-come Sergio Ramelli Fausto Tinelli e Lorenzo "laio"lanucci – hanno pero la vita in occasioni di brutali esecuzioni, figlie della cieca violenza politica di quegli anni e*** *che quanto accaduto a ~~Sergio Ramelli~~* ***loro*** *possa diventare un monito per le generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere, ~~in nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della storia d'Italia~~;*

*tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale impegna il Sindaco Nicola Finco e la Giunta comunale a:*
*1.intitolare una via, una piazza, un parco, una sala o un altro luogo liberamente accessibile al pubblico, a ~~"Sergio Ramelli, studente e militante politico ucciso per i suoi ideali"~~,* ***"tutte le vittime innocenti della violenza politica"****, collocando il relativo segnale stradale e una targa commemorativa;*
*2.promuovere, con un evento pubblico, l'inaugurazione del luogo o del simbolo dedicato, coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini, al fine di diffondere un messaggio di pace e di rispetto;*
*3.collaborare con le istituzioni locali, provinciali, regionali e nazionali, per garantire che la memoria ~~di Sergio Ramelli~~ e di tutte le vittime* ***della violenza politica*** *"~~degli anni di piombo~~" sia preservata e valorizzata nel tempo>>.*

**Consiglieri presenti n. 20**
**Consiglieri assenti n. 5** (Baggio G., Lunardon A., Bertuzzo P., Campagnolo R.,Moro G.)

**Con voti favorevoli n. 5** (Tessarolo P., Poletto R., Retinò P., Remonato M., Zen G.)
**Con voti contrari n. 10** (Pavan E., Pietrosante G., Faccio L., Finco N. I., Fietta P., Giunta S., Monegato S., Caron D., Schirato N., Piccolotto V.A.)
**Con voti astenuti n. 5** (Castellan G., Finco M.F., Teosini P., Tessarollo C., Bindella G.)

**L'Emendamento viene respinto.**

**PRESIDENTE**
Apro la dichiarazione di voto sulla mozione, non emendata quindi.
Qualcuno, in dichiarazione di voto? Consigliere Remonato.

**Consigliere Manuel REMONATO – E' Il Momento**
Penso che, se siamo arrivati a questo punto, la decisione, vedremo, ma immagino sia stata presa. Prima il Sindaco Finco portata un po', ribatteva alla mia battuta sugli equilibri. Non prendiamoci in giro, lo sappiamo che in questi casi, prima eravamo insieme, c'erano tutti i Capigruppo, il consigliere Giunta ha detto: "A questo punto, ritiro", perché non c'era un accordo nelle discussioni che abbiamo fatto tra maggioranza e minoranza. Ad un certo punto, perché è giusto che anche i cittadini lo sappiano, la maggioranza si è ritrovata all'interno dell'ufficio del Sindaco e si è usciti con una decisione diversa. Immagino che, a quel punto, gli equilibri si siano trovati e sia cambiato qualcosa.
Quindi su questo penso che sia chiaro, lo vedremo, lo vedremo a breve, perché abbiamo già visto situazioni in cui sappiamo bene che in un equilibrio in cui la minoranza è risicata, anche le astensioni ricordano un po' Ponzio Pilato, che se ne lava le mani e lascia decidere agli altri.
Quindi, su questo, io ribadisco, è un voto contrario a questa mozione, perché l'abbiamo detto più volte: il tema non può essere identitario su Ramelli e utilizzare una povera vittima di quegli anni per portare un rafforzamento di un'identità politica di qualcuno che, e mi dispiace per il consigliere Giunta, di cui io ho tantissima stima a livello tecnico, a livello di quello che è la vita amministrativa, che si vada a fare i duri e puri e andare a dividere anche la stessa maggioranza per una questione identitaria, politica, che in realtà con questa forzatura conferma che non abbia niente a che fare con la famosa pacificazione di cui si è tanto e tanto sottolineato, da più parti.
Quindi su questo, voglio ribadire, se si vuole una pacificazione, cominciamo a dirci, troviamoci in Commissione, cominciamo a pensare di come andare a ricordare tutte le vittime, anche altre vittime dei movimenti di destra di quel tempo, come altre vittime dei movimenti di sinistra, dei movimenti di centro, di tutto quello che è stato l'odio in quegli anni. Facendo così ci stiamo dividendo noi e non diamo la responsabilità a chi questa mozione non la può accettare, perché è una mozione semplicemente di fattore identitario.
Sappiamo benissimo quello che succede in tutta Italia rispetto a questo, quindi non nascondiamoci dietro una pacificazione, perché la pace non si fa con le forzature e qui stiamo forzando.
Quindi ribadisco il voto contrario, perché non dobbiamo forzare quando si tratta di mettere il nome di una persona in una strada della città di Bassano, ma si deve cercare di arrivare a una decisione unitaria, parlandone, discutendone, non arrivando nemmeno ad averne parlato con la maggioranza stessa. Quindi, ripeto, è una questione vera di metodo e di merito. La pacificazione non si fa in questo modo.
La pacificazione si fa con un Consiglio comunale che deve, nella maggioranza o nella maggior parte delle persone al suo interno, essere concorde con una scelta che è così importante, come dedicare una parte della città a una persona che, poverina, sta subendo ancora una volta la crisi identitaria di qualcuno.

**PRESIDENTE**
Grazie. Prego, consigliera Federica Finco.

**Consigliere Maria Federica FINCO – Impegno per Bassano**
Consigliere Remonato, la invito a moderare i termini, perché io non mi sento per niente Ponzio Pilato e ha molta strada da fare ancora in questo Consiglio e anche le auguro nei prossimi, però questo non è l'atteggiamento giusto, glielo garantisco. Finisco di parlare.
È lasciata libera scelta su questo e su altri temi che riguardano i fatti dell'Amministrazione, ma tanto più è lasciata libera scelta di voto quando si toccano anche i pensieri e le coscienze delle persone. Ho espresso prima il mio pensiero, l'avevo espresso in maggioranza. Mi astengo per una questione di metodo, per come è stata presentata la mozione, l'ho già detto. Non mi sarei astenuta e avrei votato a favore, per ricordare un ragazzo che potrebbe essere uno dei miei figli e ho apprezzato moltissimo il lungo elenco, che ancora purtroppo è brevissimo, che ha fatto il consigliere Retinò, perché con molta onestà intellettuale ha citato le persone ammazzate dalla destra e ammazzate dalla sinistra.
Non condivido il fatto di portare una mozione che, ribadisco, è divisiva, ma mi astengo, ma questo non vuol dire che me ne lavi le mani. Io sono d'accordo con Paola Teosini, con la consigliera Paola Teosini, la cosa poteva essere rimessa alla Giunta, perché tantissimi nomi delle vie e delle piazze sono stati decisi anche per il passato dalla Giunta, senza dover passare a un referendum popolare. Quindi la Giunta è delegata anche a queste cose. Se ne è voluto fare un caso, che ci è costato due ore, per arrivare a nulla, però invito lei a moderare i termini. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie. Consigliera Tessarolo, prego.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE**
No, c'è la consigliera Tessarolo, prima.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE**
Prego, allora.

**Consigliere Manuel Remonato – E' il Momento**
Mi permetto di rispondere qua, che effettivamente è stato detto, su fatto personale, velocemente. Se si è contrari, si vota "no". Ci sono tre tasti: sì, no, astensione. L'astensione, in una questione di equilibri all'interno della maggioranza, sappiamo benissimo, cioè si può fare la teoria su tutto, ma su questo, se c'è un qualcosa che divide e si è contrari, ma anche noi su Sergio Ramelli siamo favorevoli al fatto che sia una persona che debba essere ricordata, siamo contrari al tipo di mozione che è stata presentata, ma sono cose ben diverse.
Quindi, su questo, mi permetto di dire che c'è una motivazione su quello che ho detto.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere. Altri, in dichiarazioni di voto? La consigliata Tessarolo, prego.

**Consigliere Paola A. TESSAROLO – Partito Democratico**
Sì, in dichiarazione di voto per ribadire che quella stagione terribile ha portato alla morte centinaia di persone, davvero centinaia. Sono stati divisi in vita questi giovani e non devono essere divisi ancora, non devono essere divisivi.
Interventi prima di me, in particolare del Presidente Monegato, hanno ricordato come siano anche situazioni in cui c'è un odio strisciante che talvolta emerge, anche oggi per esempio una lapide imbrattata, come si citava prima, episodi di questo tipo, tanta violenza verbale, tanta ostilità verbale nei social, è un problema molto importante.
Dobbiamo stare attenti, perché in questo momento c'è bisogno di portare segni e parole che testimonino che la bellezza dell'altro diverso da noi, la legittimità di pensieri, di idee, di impegni, vanno a costruire la convivenza, la tolleranza, addirittura più della tolleranza, la capacità di conoscere, accogliere e costruire insieme una sintesi che dia alla comunità intera, una sintesi più ricca, pacificata e costruttiva appunto di un futuro, di star bene da parte di tutti, escludendo la violenza a priori.
Questi giovani, Sergio e gli altri, devono essere oggi uniti nella memoria collettiva e in nome di una memoria collettiva, come ha voluto lo Stato Italiano nel 2007, inaugurare la Giornata della Memoria di tutte queste vittime e porre la data del 9 maggio in cui Aldo Moro è stato ritrovato ucciso dalle Brigate Rosse, come data rappresentativa di tutte queste violenze. In nome di questa istanza, di avere una richiesta di mozione verso la Giunta di farsi carico di una memoria condivisa di quegli anni terribili, io dichiaro la non approvazione, il voto contrario a questa mozione, che invece focalizza su una persona soltanto, con il rischio di chiudere e soffocare invece un anelito di costruzione collettiva, di percorsi di pace e di costruzione di una comunità.

**PRESIDENTE**

Grazie, consigliera Tessarolo.
Non so se ha visto l'altro giorno, che dei giovani del Partito Democratico sono stati attaccati dall'estrema sinistra perché sono troppo poco di sinistra; a volte succede che dei giovani di Fratelli d'Italia vengono attaccati dall'estrema destra, perché sono troppo poco di destra. Purtroppo sono quelle le cose che dobbiamo combattere, perché non si torni a quei brutti giorni. Prego, consigliera Teosini.

**Consigliere Paola TEOSINI – Gruppo Misto**
Sì, mi dispiace dovere, non volevo intervenire, ma la consigliera Finco mi ha preceduto e devo anch'io dover precisare la mia astensione, per non dar adito ad interpretazioni su questo tipo di voto. L'ho detto prima, nel mio intervento: avrei preferito poter arrivare a una decisione condivisa e questo avrebbe trovato sicuramente la mia approvazione e visto che prima ho lanciato una proposta, ne rilancio un'altra. Se è vero che a Bassano, purtroppo non lo sapevo, scusate, ma è dedicata una stradina, da come ho capito, alle vittime della violenza politica, troviamo un posto più adeguato. Grazie.
.

**PRESIDENTE**
Grazie, consigliera Teosini. Ricordo che siamo a dichiarazione di voto. Prego, consigliere Retinò.

**Consigliere Paolo RETINÒ – Europa Verde - Bassano per Tutti**
Grazie, Presidente. A novembre del 1989, e io facevo la prima elementare, la maestra entrò una mattina a dirci che la sera prima era stato aperto il varco a Berlino. Ero piccino, ho questo bellissimo ricordo.
Io vengo da quella storia lì. Io, onestamente, non ho nessuna pregiudiziale con nessuno. Questo a volte, anche all'interno dei gruppi politici che ho sempre frequentato, mi crea anche qualche incomprensione, perché mi sono sempre sentito e mi sento ancora questa sera, una persona molto radicale nelle idee, che io porto avanti con convinzione, ma non mi posso mai definire un estremista e questa sera mi trovo d'accordo con il consigliere Pietrosante, ed è strano, ma questa sera lo dico così resta agli atti, stiamo votando una mozione identitaria. È stato detto e io non posso che trovarmi d'accordo.
Qui stiamo cercando di celebrare l'identità, utilizzando politicamente, certo non in modo strumentale, un giovane uomo come Sergio Ramelli, che nessuna colpa ebbe, quella giornata, sprangato dalle chiavi inglesi della sinistra extraparlamentare, e dico anche questo, perché sia chiaro, che io ho passione per la storia e a differenza di quello che magari anche questa sera è stato detto, la storia degli Anni 70 la studio sempre, leggo e ascolto ed è molto interessante, perché c'è la possibilità di ascoltare, a differenza di anni precedenti, la viva voce di chi li ha vissuti. Ci sono tantissime registrazioni, podcast, video, comprese le parole terribili che Marco Costa, uno degli assassini di Sergio Ramelli, utilizza in tribunale, banalizzando il male nel fatto che fosse normale girare per strada con queste chiavi inglesi.
Ecco, io rispedisco al mittente l'idea che ci sia una pregiudiziale, perché io nella mia vita non avrei mai immaginato e non immagino mai di andare in giro per strada con una chiave inglese, come non immaginerei mai di mettere sotto la sella del mio motorino del tritolo per far esplodere la sede della CISL e questo lo dico tornando alla mia idea di gerarchia, perché di fatto noi costruiamo una gerarchia implicita, non voluta, consigliere Giunta, ma una gerarchia la creiamo, perché stasera celebriamo, commemoriamo – perdonate - la morte di Sergio Ramelli, volendo arrivare a intitolargli un luogo pubblico. Ma per esempio, e scelgo apposta questa citazione, dubito che Bassano andrà a commemorare il piccolo Mattei che a otto anni fu bruciato vivo dalla sinistra extraparlamentare nel rogo di Primavalle e io mi assumo la responsabilità pubblica di dire questo, io che ho sempre militato la sinistra radicale, senza mai aver frequentato persone estremiste. Mai, e sfido chiunque di voi a incontrare qualcuno che possa dire il contrario.
Allora io finisco il mio intervento, dichiarando che il nostro Gruppo, che poi sono io, voterà ovviamente contro la mozione, ricordando il piccolo Mattei, che ancora aveva meno colpe - se vogliamo fare una gerarchia, visto che la facciamo - del buon, del povero Sergio Ramelli, perché aveva otto anni e suo papà, netturbino a Roma, era segretario di una sezione del Movimento Sociale e in un attacco, in uno di quei giorni, fu barbaramente bruciato vivo. Il piccolo Mattei, di cui nessuno parla. Immagino, so, che a Primavalle vi è come una targa che ricorda quanto avvenuto.

*(Interventi fuori microfono)*

**Consigliere Paolo RETINÒ – Europa Verde - Bassano per Tutti**
Sì, c'è, c'è, me ne ricordo.
Io non ho pregiudiziali, ma non posso non ricordare che a Primavalle tutti gli anni, a mio avviso, non viene ricordata la memoria del povero Mattei, ma viene fatta semplicemente una sfilata di neofascisti. Grazie.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere. Non vedo altri in dichiarazione di voto, chiudo le dichiarazioni di voto. Scusi Poletto, prego consigliere Poletto.

**Consigliere Riccardo POLETTO – Bassano Passione Comune**
Grazie, Presidente.
Non state dando un bello spettacolo stasera, cari Consiglieri di maggioranza, per niente, non state dando un bello spettacolo. Pensavo che nei lunghissimi minuti in cui vi siete appartati come Consiglieri di maggioranza, vi foste accordati su qualcosa che non fossero solo i numeri, come diceva Manuel Remonato e come temo dimostrerà la votazione imminente, ma vi foste almeno messi d'accordo su come presentare questa votazione che sarà in ordine

sparso, perché potete cercare di mettere pezze finché volete, anche il Sindaco. Il suo intervento è stato di una genericità disarmante. Non deve essere letto come divisivo, però poi Pietrosante ha detto, ha usato la parola "identitario" una quindicina di volte, è giunta "la nostra storia", "i nostri morti", "uno della nostra parte politica", ma "non vogliamo essere divisivi", cioè abbiate almeno rispetto per la nostra intelligenza e non violentate le parole, perché anche di violenza nei confronti delle parole si tratta ormai, dicendo tutto e il contrario di tutto e pensando che la gente stia qui a bersi tutto e il contrario di tutto.
Avete proposto una mozione identitaria, conseguentemente è anche divisiva, qualcuno la voterà e chi si asterrà vuol dire che sa benissimo, che gli sta bene che passi, perché se io mi astengo, sapendo che la mia astensione genera l'approvazione, mi sta bene che venga approvata. Non prendiamoci in giro, non prendiamoci in giro. Se io sono convinto che questo provvedimento sia sbagliato o non voglio che venga approvato, voto contrario. Se mi astengo, vuol dire che mi sta bene che passi, ma non ci voglio mettere la faccia, perché questo è l'effetto.
Dovremmo ricostruire la storia, mettendo in fila i fatti e i fatti sono anche questi, che uno non può non sapere, o non può far finta di non sapere, gli effetti del voto che decide di assumere. Poi fate quello che volete, è tutto legittimo, a me sta bene ogni scelta, non metto mai in discussione la democrazia. Decidete quello che volete decidere, ma non prendiamoci in giro.
Questa è una mozione di parte, firmata soltanto da un Gruppo della maggioranza, manco l'avete filmata insieme. Mi pare che sia stata presentata quasi con un blitz, senza neanche comunicarlo ad alcuni membri di maggioranza, così mi hanno detto ed è per forza di cose divisiva, perché la volontà è prendere uno dei nostri morti, come ha detto Giunta, uno della nostra parte politica, che è parte della nostra storia, ma per ricordare tutti. Ecco, allora fate pace col principio di non contraddizione, per cortesia.
Io voterò contro e sono d'accordo ancora con me stesso e con quelli che hanno esposto la stessa posizione, che debba essere ritirata la mozione e che se ne debba fare una davvero condivisa, non falsamente condivisa.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere. Consigliere Castellan, prego.

**Consigliere Gianni CASTELLAN – Finco Sindaco per Bassano**
Grazie Presidente, solo velocemente per… come dire, non rispondere, perché credo che a quest'ora nessuno sia qui per prendersi in giro e quindi, da questo punto di vista, come spiegava molto bene il Sindaco nel suo intervento, su questo tema abbiamo discusso a lungo in maggioranza, prima di questo Consiglio, ne abbiamo discusso stasera in maggioranza, arrivando fin dall'inizio alla conclusione che era un tema che interrogava le coscienze di ognuno di noi e che quindi, da questo punto di vista, era possibile ipotizzare che ci fosse una situazione per cui la mia coscienza mi porta a dire che non sono nelle condizioni di respingere la mozione che hanno presentato sulla figura di Sergio, ma non sono neanche nella condizione di poterla approvare, non tanto perché credo stiano facendo un'operazione identitaria, presumo che su ognuno di noi pesi l'identità. Io, per esempio, avrei fatto volentieri una mozione che mettesse dentro anche il sindacalista della CGIL, Guido Rossa, ucciso dalle Brigate Rosse, però, non trattandosi di questo, non mi sento nelle condizioni di poterla approvare.
Quindi, lontano dall'essere Ponzio Pilato, lontano dal fare come qualcuno ha fatto o uscire dalla sala per sottrarmi al voto, motivo il mio voto di astensione, convintamente, perché c'era la volontà, c'era la possibilità, scusate, di percorrere una terza via. La terza via, che è stata indicata dalla consigliera Teosini, che poteva essere percorsa tranquillamente, non si è voluto percorrerla.
Io sono a pieno titolo dentro questa maggioranza, registro solo che all'interno di questa maggioranza, visto che siamo in una fase identitaria, i problemi non li sta ponendo Italia Viva, non li sta ponendo il Gruppo politico a cui io appartengo, ma ben altre sono le questioni all'interno della maggioranza che prima o dopo dovremo risolvere, perché da questo punto di vista diventa davvero difficile, di questo passo, arrivare a fine legislatura.

**PRESIDENTE**
Grazie, Consigliere.
Non vedo altri in indicazioni di voto, quindi chiudo la discussione.
Apro la votazione. Prego, potete votare.

**Non essendoci richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione con il sistema elettronico, la mozione del punto n. 5, all'ordine del giorno in trattazione**.

**Consiglieri presenti n. 20**
**Consiglieri assenti n. 5** (Baggio G., Lunardon A., Bertuzzo P., Campagnolo R.,Moro G.)

**Con voti favorevoli n. 10**
**Con voti contrari n. 5** (Poletto R., Zen G., Remonato M., Retinò P., Tessarolo P. A.)
**Con voti astenuti n. 5** (Castellan G., Finco M.F., Teosini P., Tessarollo C., Bindella G.)

**La Mozione viene approvata**

Letto approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Monegato Stefano
*Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005*

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Mirko Bertolo
*Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005*

**Elenco degli allegati:**

| Nome allegato | Impronta SHA-256 |
|---|---|
| 2025_05_08 prot. 27479 mozione intitolazione Sergio Ramelli.pdf | d680d20deb6fd373e9153f0de9aaf0674c532cdb752d83b1012994e465ad56d0 |
| dlc_Proposta_08-05-2025_08-56-53.pdf | bdb2b96007a7cb1754759d53da2e38d4ae0f31de1fed1543e5150c703438e730 |